

stessa entro la dialettica di classe — beneficiò, con l'apertura regionale, di un allargamento dei luoghi di confronto e di contrattazione della cui importanza divenne a poco a poco consapevole. Va subito detto, peraltro, che l'incapacità della Regione di definire, fin dalla prima legislatura, un proprio campo d'azione autonomo in materia, nonché diffusi orientamenti politici che avevano in passato privilegiato il solidarismo formale e un certo disimpegno motivato dalle limitate competenze, finirono per abituare le parti ad un confronto assai povero e vincolato ad un rispetto schematico delle proprie prerogative, che per la Regione erano per di più notevolmente ridotte. Ciò crea un'immediata contraddizione, in quanto la recente legittimazione sindacale ad affrontare tematiche connesse all'occupazione, agli investimenti e allo sviluppo industriale — nei punti di crisi e non — è difficile da far valere negli angusti spazi aziendali e in una trattativa a due con gli imprenditori.

Pertanto, nel momento in cui la nuova Giunta di sinistra introduce, con le sue iniziative, una netta inversione di marcia, il sindacato (e non solo) si trova a poter inserire una ulteriore equazione nel proprio schema operativo, ampliando di fatto la gamma e la qualità delle soluzioni possibili. Comincia cioè a diventare sempre più evidente come lo sgretolamento del tessuto produttivo, l'attacco ai livelli occupazionali, in genere le misure adottate dal padronato, possano essere adeguatamente fronteggiate non soltanto con la lotta sindacale, ma per lo più con l'adozione, certo non scontata e unanime, di misure di ampio respiro, in virtù della presenza attiva della Regione al tavolo delle trattative.

L'acquisizione di tale dato, seppure come vedremo abbastanza rapida e diffusa, non deve certo far sottacere, in questa prima fase, le incertezze e talvolta anche l'uso improprio che il sindacato intende fare della Regione. Ci riferiamo in particolare alla convinzione, qua e là presente ma subito battuta, che la Giunta di sinistra avrebbe dovuto fare da "sponda" alle azioni sindacali, fungendo da moltiplicatore delle stesse in un più accentuato scontro sociale; più ancora sono tipiche di questi orientamenti le eccessive speranze nell'intervento della Regione in situazioni disperate e senza sbocchi, nonché le richieste di collaborazione di varia natura, non irrilevanti né secondarie, ma ancora legate ad una concezione vecchia e superata del ruolo regionale.